

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2444 presentata da Bono, inerente a "Mancato accantonamento regionale dei fondi per il rinnovo del contratto dei medici e dirigenti dipendenti dal SSR"

PRESIDENTE

Passiamo ora all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2444, presentata dal Consigliere Bono, che la illustra.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

Non ho potuto esimermi dal presentare quest'interrogazione a risposta immediata all'Assessore Saitta, visto che il tema della scorsa settimana - e penso anche di questa e delle prossime - riguarda proprio il rinnovo del contratto dei medici e dei dirigenti del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale.

Sappiamo che il 23 novembre uno sciopero nazionale, che ha riscosso una grande adesione dei medici ospedalieri (medici dirigenti e dirigenti del Sistema Sanitario Regionale), ha visto coinvolta la quasi totalità delle sigle sindacali. Secondo alcune sigle l'adesione ha sfiorato addirittura il 90%, con il rinvio di un numero consistente di esami e di visite non urgenti, ovviamente (per quelle urgenti era previsto, come al solito, il precetto dei medici per svolgere il loro compito non rinviabile).

Il tema del rinnovo dei contratti dei medici dirigenti e dei dirigenti del Sistema Sanitario è un tema molto, molto sentito, anche perché, sostanzialmente, è l'unico contratto di tipologia pubblica che non è stato rinnovato negli ultimi dieci anni, per cui ha accumulato una perdita consistente: alcuni sindacati parlano, addirittura, di circa 300 euro mensili in meno, e sottolineano, come dati già noti, ma che comunque fa sempre bene ricordare, che l'età media supera oramai i 53 anni (si tratta, quindi, di un'età molto elevata, tra le più elevate in Europa), e siano attesi moltissimi pensionamenti nei prossimi anni, che probabilmente verranno anche incrementati col superamento della legge Fornero (se mai andrà in porto, perché bisogna sempre usare il condizionale). Ci sarà la possibilità di sostituirli, ma, come sappiamo, c'è un imbuto formativo dal passaggio dalla laurea alla specialità, tema che avevamo già affrontato in altri momenti e in altre occasioni.

Si parla, appunto, della necessità di incrementare i fondi destinati al Fondo Sanitario Nazionale; fondi che, tra l'altro, negli ultimi anni sono aumentati (non di tantissimo, di un miliardo l'anno). Anche quest'anno è aumentato di un miliardo, come previsto: una parte è utilizzata per i farmaci innovativi, una parte per i vaccini, una parte per i farmaci più costosi e tutta una serie di altri temi che, ovviamente, fanno sì che quest'incremento, come abbiamo detto, alla fine si riduce a pochi milioni di euro per le singole Regioni, per quanto riguarda la possibilità di rilanciare gli investimenti in sanità e le assunzioni.

Nodo fondamentale è che la CIMO, il sindacato dei medici, uno dei sindacati principali dei medici, ha sottolineato come, ai sensi della legge n. 311 del 2004, costituisce un obbligo per le Regioni, ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, la costituzione di accantonamenti nel proprio bilancio delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi nazionali, per il personale dipendente.

Sostanzialmente, lo Stato stanziava e le Regioni devono però accantonare fondi per il contratto collettivo.

Dai dati nazionali del conto economico nazionale risulterebbe che, dal 2010 al 2015, siano stati

accantonati solo i fondi per i medici convenzionati e non quelli per i medici dipendenti; dico risulterebbe appositamente, perché su questo interroghiamo l'Assessore Saitta e anche sugli ultimi tre anni, perché dal 2016 sarebbe ripartita la contrattazione.

È stato chiesto, sempre da questo sindacato presente in tutte le Regioni, di rispondere su dove si possano reperire questi accantonamenti. È stata data risposta solo da dieci Regioni, tralasciando le Province autonome, mentre nove Regioni non hanno risposto, tra cui anche la Regione Lombardia, tant'è che hanno posto anche una diffida e fatto una segnalazione preventiva alla Corte dei Conti.

Per vederci chiaro, abbiamo deciso di interrogare l'Assessore circa la situazione sugli accantonamenti per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei medici dirigenti e dirigenti del sistema sanità nazionale in Regione Piemonte.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bono.

La parola all'Assessore Saitta per al risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Parlando di sanità, essendo modificato il quadro politico, sentiamo un po' tutti l'imbarazzo dei ruoli diversi che svolgiamo.

Per quanto mi riguarda, dopo aver posto al Governo precedente la necessità di maggiori fondi, ma senza averli ottenuti, evidentemente oggi il problema è che, essendo mutato il quadro politico, c'è necessità di rispondere in modo puntuale alle questioni poste.

A parte questo, che è il quadro di riferimento delle nostre discussioni, vengo alle questioni specifiche.

Ho avuto modo di parlare con il Segretario di CIMO, che era qui a Torino per un'iniziativa proprio il giorno dello sciopero, cui ho anche spiegato l'infondatezza di alcune informazioni diffuse, per quanto riguarda l'accantonamento delle risorse.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, nel periodo 2011-2016, quindi blocco dei contratti, era stata prevista la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, in percentuale sul tasso di inflazione programmata.

Con il DPCM del 27 febbraio 2017 viene previsto l'accantonamento per il futuro rinnovo del contratto del personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale, in misura pari all'incremento del costo del personale dell'anno 2015, che vuol dire più 0,36 per cento nell'anno 2016, più 1,09 per cento nell'anno 2017 e più 1,45 per cento nell'anno 2018.

Nell'anno 2018 è stato rinnovato solo il contratto del comparto, come voi sapete, per la dirigenza e le Aziende Sanitarie hanno accantonato l'1,45 per cento previsto dal citato DPCM. La quota concorrenza per un incremento stimato, pari a quello del comparto, è 3,48; quindi 1,45 è per le Aziende e la parte restante per arrivare a 3,48 è stata accantonata direttamente dalla Regione nel GSA, cioè nella gestione sanitaria accentrata, quella prevista dall'articolo 118, al Titolo II.

La Regione Piemonte ha tutte le risorse, tra accantonamenti fatti direttamente dalle Aziende Sanitarie e accantonamenti contenuti nella gestione sanitaria accentrata, pari a 3,48 per cento, che è quello previsto dal DPCM.

Aggiungo soltanto, per dare certezze, che gli accantonamenti sono stati ritenuti finora congrui dal tavolo ministeriale di monitoraggio della spesa sanitaria, quale adempimento ex lege 411 del 2004. Voi sapete che gli adempimenti vengono verificati trimestralmente e anche recentemente è stato confermato che gli accantonamenti sono sufficienti in base alla legge.

Per quanto riguarda il contratto, nella parte relativa agli accantonamenti della Regione Piemonte, le risorse ci sono.

Al momento, non conosco le altre situazioni, ma dovrebbe essere così dappertutto. In Piemonte ci sono.

Agli effetti della conclusione del contratto, tra le questioni poste nella giornata dello sciopero c'è il tema del personale e dell'aumento salariale, ma al di là di questo, il tema del contratto solleva ancora due

questioni: la prima riguarda la retribuzione RIA (retribuzione individuale di anzianità), ma l'accantonamento non prevede questo nuovo istituto (in ogni caso, deve essere finanziato con l'aumento del Fondo sanitario); la seconda riguarda l'altro istituto che dovrebbe essere finanziato con il fondo sanitario, ossia l'indennità di esclusività. Sono due questioni sulle quali la dirigenza medica pone una grande attenzione.

Sulla base degli incontri della scorsa settimana e in vista dell'incontro di domani che avremo come Regioni con il Governo, si dovrebbe raggiungere un minimo di intesa sulle risorse aggiuntive sia per il RIA sia per l'indennità di esclusività con legge nazionale.

Oltre il Fondo Sanitario e attraverso alcuni emendamenti presentati dal Governo (gli emendamenti sono già stati depositati), a quel punto ci saranno le condizioni per il rinnovo del contratto, cioè la ripresa del confronto con ARAN. Le risorse ci sono.

Alla domanda se le risorse del Piemonte ci sono, rispondo sì, ci sono.

Nel momento in cui sarà disponibile il finanziamento del RIA e il finanziamento dell'esclusività, saremo in grado di procedere.

OMISSIS

(Alle ore 15.30 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.33)